

Leggere fa bene alla Ragione

Alex Bardascino e Luciano Curreri
NON DI SOLA DESTRA
Sei 'solisti' della Repubblica delle lettere (1953-1986)
Rubbettino 2022

Il luogo comune vuole che la cultura italiana di successo, a partire dal Secondo dopoguerra, sia stata di sinistra. La cosa, nelle varie discipline e anche in letteratura, è priva di fondamento reale. Semmai si può osservare che non tanto la "sinistra" nel suo insieme e genericamente intesa quanto il Partito comunista abbia avuto una più spiccata attenzione all'uso del collateralismo culturale, lasciando l'impressione che a quell'area facessero capo i più, se non proprio tutti. Né il confronto può essere fatto solo fra sinistra e destra, altrimenti si finisce con il perdere di vista i filoni che più hanno faticato a trovare editori o quelli, come è il caso di Renzo De Felice, che più hanno pa-

gato in termini accademici. Ciò premesso, c'è indubbiamente l'area più caratterizzabile come destra, che ha avuto autori importanti e testi imprescindibili, ma – come recita il sottotitolo di questo libro – non hanno "fatto sistema", generando dei 'solisti'. Gli autori partono, e non potrebbe essere diversamente, dagli anni successivi al conflitto mondiale, dal 1953 al 1986, in cui erano ancora aperte le ferite di una guerra disastrosamente persa e della vergogna delle leggi razziali, frutto delle scelte fasciste. Una stagione in cui operare da nostalgici avrebbe dato l'impressione di non avere colto il senso e la dimensione di quanto era accaduto. I revisionismi e le nostalgie sono un capitolo giunto dopo, per lo più

a cura di chi non visse il fascismo e non ne aveva memoria. Scrivono di «tabù letterario» anche se, in questo, fanno un po' il verso all'uso comunista della letteratura, sempre intesa come sfida ai tabù e al supposto pensiero dei più. Ma questa è propaganda, mentre il valore delle pagine – se c'è – si trova in quelle e alcuni dei 'solisti' (si pensi a Giuseppe Berto o Carlo Mazzantini) ne ebbero e ne hanno lasciato. Conoscere il contesto in cui si mossero è il valore di questo libro, che restituisce il travaglio di un'Italia che pur di non fare fino in fondo i conti con la propria storia preferì dimenticarla. Con ciò stesso dimenticandosi. Non cedere a quella tentazione fu, comunque, un merito.

